

La premiazione della rassegna letteraria, organizzata dal Centro Studi e Ricerche "Rinascita mediterranea", si è tenuta ad Erice il 18 settembre e ha avuto un menu molto ricco e vario di prodotti letterari, dalla poesia inedita ed edita in lingua a quella inedita in vernacolo; per concludere con la narrativa inedita ed edita. A presiedere la giuria Salvatore Di Marco, insignito studioso di letteratura siciliana. La motivazione del premio pone l'accento sulla novità rappresentata da Tardara nell'ambito della produzione letteraria della

nostra scrittrice, già nota per le sue capacità scritte al pubblico di Erice Anteka, visto che il medesimo premio era stato assegnato anche al Giacobino della Sambuca. L'eccezionalità del romanzo, un giallo ambientato in Sicilia, sulla scia di una tradizione

letteraria ormai consolidata da Sciascia a Camilleri, consiste, secondo quanto sottolinea lo stesso Salvatore Di Marco, nella sapiente ambientazione della vicenda in scenari tipicamente siciliani raccontati secondo il *modus narrandi* della scrittrice, con componenti stilistiche originali e suggestive. Numerosi gli apprezzamenti tributati dal pubblico al romanzo nel corso delle presentazioni, e all'orizzonte si profila anche la possibilità che di esso si faccia una pellicola cinematografica. L'attore siciliano Pietro Nicosia, protagonista tra l'altro del film di Faenza "Alla luce del sole", è rima-

sto folgorato dal libro e ne ha recentemente acquistato i diritti per avviare il progetto di un film.

Tardara è un libro che ti conquista fin dalla prima pagina, lo si legge tutto d'un fiato e ti regala quel riso amaro e quel senso di vetusta e malinconica saggezza che solo le pagine di un buon scrittore siciliano sanno re-



Da sx Katuska Falbo, Piero Nicosia, Licia Cardillo

galarti, quando parlano della propria terra. Il romanzo è un giallo, ambientato in uno dei tanti paesi della nostra isola e si dipana sulla scia dell'inchiesta condotta da Gino Roveri, siciliano trapiantato al nord da dieci anni, che torna a Rocca Regina per dare l'ultimo saluto all'amico d'infanzia Renzino Puglisi, freddato a colpi di lupara davanti all'antico baglio di sua proprietà. Il motivo dell'inchiesta condotta da Gino si complica e arricchisce nel giro di poche pagine di altri due omicidi, il cui movente si perde tra i silenzi e i viluppi omertosi della nostra terra. Sarà merito del coraggio e

Premio letterario "Erice Anteka 2005"

Vince la sicilianità di "Tardara"

di Licia Cardillo

di Daniela Bonavia

della perseveranza di Gino e del medico del paese, e della forza e dell'amore rabbioso di una donna, districare i nodi della matassa e risolvere il caso. I tre omicidi, il movente che li ha generati e i protagonisti del tentativo di fare giustizia si muovono tutti intorno alla Tardara, luogo magico e maledetto al tempo stesso che rappresenta l'ossimoricità stessa della sicilianità, il suo inestricabile miscuglio di ombre e bagliori, di luci e tutto.

"Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola e sarà vero, gli atlanti sono libri d'onore", scriveva Gesualdo Bufalino nel suo "La luce e il tutto". "Si avrebbe però voglia di dubitare, quando si pensa che al concetto d'isola corrisponde solitamente un grumo compatto di razza e di costumi, mentre qui tutto è mischiato, cangiante, contraddittorio, come nel più composito dei continenti. Vero è che le Sicilie sono tante, non finirò di contarle. Vi è la Sicilia verde di carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava", e perciò lo scrittore di Comiso conia la definizione di "isola plurale". Questo è la Tardara, un paesaggio plurale, referente simbolico della pluralità stessa dell'isola.

In questa Sicilia inesistente, che è una, nessuna e centomila al tempo stesso, in cui esiste una specie di isola degli scrittori da Giovanni Verga a Luigi Pirandello e, quasi in linea ereditaria, Vitaliano Brancati, Leonardo Sciascia, Elio Vittorini, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Andrea Ca-

milleri, è doveroso inserire, dopo aver letto Tardara, anche Licia Cardillo. E' infatti evidente che qualsiasi autore nato in Sicilia negli ultimi cinquant'anni, non può ignorare il peso di questa tradizione, anzi, è obbligato a iscriversi, in qualche modo, in quest'asse ereditario che è uno dei rami più nobili della letteratura italiana. Lo ha fatto, a mio avviso mirabilmente, la nostra scrittrice con questo romanzo, che ha il merito di segnare con rapide ma efficaci pennellate quadri antropologici mirabili della nostra terra. Bellissime le pagine dell'incontro di Roveri con Don Giuseppe a Scala dei Turchi. Le parole di Don Giuseppe declinano in letteratura il dna del siciliano medio e ci consegnano una chiave di lettura dell'opera: "Lo hanno ucciso perché non è voluto entrare nel gioco...per chi è diverso qui, in questa terra, c'è solo la morte o...la rappresentazione..Che poi è la stessa cosa."

Ma Tardara non è solo questo, è anche l'espressione di un senso profondo di giustizia, avvertita come un valore ancora possibile e auspicabile, è un libro che è scritto da una donna e che delle donne siciliane dà una visione a tutto tondo, è un romanzo la cui parola si fa veicolo di libertà, e grido contro l'indifferenza, l'apatia ed il senso di fatalità e rassegnazione in cui spesso si trascinano i nostri paesi. Tardara è un libro positivo, un'alternativa ottimistica alla Sicilia immutabile di Sciascia, un romanzo che consegna un messaggio di cambiamento, e ci dice che anche per la terra dove regna "la sofferenza di non sapere districare fra mille curve e intrecci di sangue il filo del proprio destino", come ha scritto Gesualdo Bufalino, esiste una speranza.

Una pubblicazione dell'archeologo studioso di Adranone

"Vulcano" di Vittorio Giustolisi

Recensione di Felice Giacone

L'insigne studioso in Archeologia Vittorio Giustolisi è già noto a molti Sambucesi per avere sostenuto la tesi secondo la quale l'attuale nostra Adranone sarebbe, in realtà, Nakone la città che - e lo dimostrano, secondo Giustolisi, le numerose monete ritrovate sul Monte Adranone - aveva il privilegio di una zecca. Quanti volessero avere un riscontro su detta tesi potranno consultare la validissima opera del predetto studioso "Da Entella a Nakone". Intendiamo, però, adesso parlare di un importante e recente lavoro di Vittorio Giustolisi, vale a dire "Vulcano", cui ha anche collaborato Heloisa de Oliveira. La peculiarità del volume - patrocinato dall'Ass. Reg.BB.CC. AA.P.I., e che, in una lussuosa veste editoriale, è arricchito da belle e rare immagini - sta nel fatto che esso elenca circa duemilacinquecento testi, appartenenti a più di mille autori, che vanno dall'epoca omerica ai nostri giorni. L'opera si inserisce nell'ambito della pubblicazione sistematica di una "Bibliografia generale delle Isole Eolie", avviata, recentemente, dal Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia antica "Paolo Orsi", unitamente alla costituzione di una biblioteca specializzata, e costituisce, certamente, un documento unitario del millenario processo storico dell'Isola di Vulcano: in essa, non a torto, viene fatto rilevare che, alla notevole proliferazione delle ricerche e degli studi, rivolti alla grande varietà degli aspetti culturali che l'Isola rappresenta, di fatto non viene correlata, da parte delle istituzioni, una efficiente azione mirata alla loro difesa, conservazione e valorizzazione. Giustolisi identifica Vulcano con Eolia, l'isola vagante e remota di Omero, vera e propria metafora dell'aldilà, che, nella versione cristiana, diventerà sede dell'inferno, oltre che del purgatorio. Secondo lo studioso, il mito omerico avrebbe avuto, come antecedente, quello egizio dell'Isola del Fuoco, collegato, anch'esso, con il mondo dei morti e citato, già, nei Testi delle Piramidi: esso, addirittura, sarebbe sorto in dipendenza della emersione del "Cratere della Fossa", l'immane evento naturale verificatosi tra il VI ed il V millennio avanti Cristo. L'interessante volume, assieme al progetto "Biblioteca delle Isole Eolie", verrà presentato, dal "Centro Paolo Orsi", a Vulcano, nella prossima primavera.

Cittadinanza Onoraria al Prof. Di Marco

Nel corso di una solenne cerimonia, che ha avuto luogo l'8 ottobre presso il Centro Sociale Falcone e Borsellino, al prof. Salvatore Di Marco, studioso di letteratura siciliana e poeta, è stata conferita "la cittadinanza onoraria per i suoi meriti letterari e per la preziosa e disinteressata collaborazione offerta alla città di Cianciana". L'attribuzione della benemerita è stata celebrata nel convegno dal titolo "Cianciana al suo Cittadino Salvatore Di Marco". Il professore Di Marco vive e lavora a Palermo. Scrittore e saggista, presidente di vari premi letterari, tra cui Erice Anteka, ha fondato e diretto le Edizioni del Pitre, il giornale di poesia siciliana e la rivista italiana di letteratura dialettale. Già redattore della Neues Forum Dialog di Vienna e di Arba sicula, cura la collana di poesia siciliana della Ila Palma. Ha pubblicato volumi monografici su G.A. Borgese, Pietro Mignon, D'Onufrio, Guttuso, Francesco Lanza, Ignazio Buttitta. Ha curato inoltre la pubblicazione dell'opera omnia del poeta ciancianese Alessio Di Giovanni, tra cui Maiu sicilianu, che è stato presentato in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

**NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO**

Autotrasporti Adranone srl

C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943415

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

www.adranone.it info@adranone.it